

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.2 Minori e nuovi nati.....	7
1.3 Modalità e motivi della presenza.....	9
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	10
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino.....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Torino.....	20
Nota Metodologica.....	22

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	106.637	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	3,0%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	8,0%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,4%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (20,1%)	Marocco (11,5%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.344	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,8%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	23.520	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,1%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	24.085	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	443	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (36,6%)	Egitto (25,5%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,4%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	51,5%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	19,5%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	36,0%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (67,7%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (17,9%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	21.215	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	9,5%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (31,4%) Commercio (22,8%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Torino rappresenta la destinazione migratoria per molti cittadini di origine non comunitaria, ospitando il 3% delle presenze non comunitarie complessive nel nostro Paese e collocandosi in terza posizione, tra le Città metropolitane, per numero di regolarmente soggiornanti. Al 1° gennaio 2022 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Torino sono **106.637**.

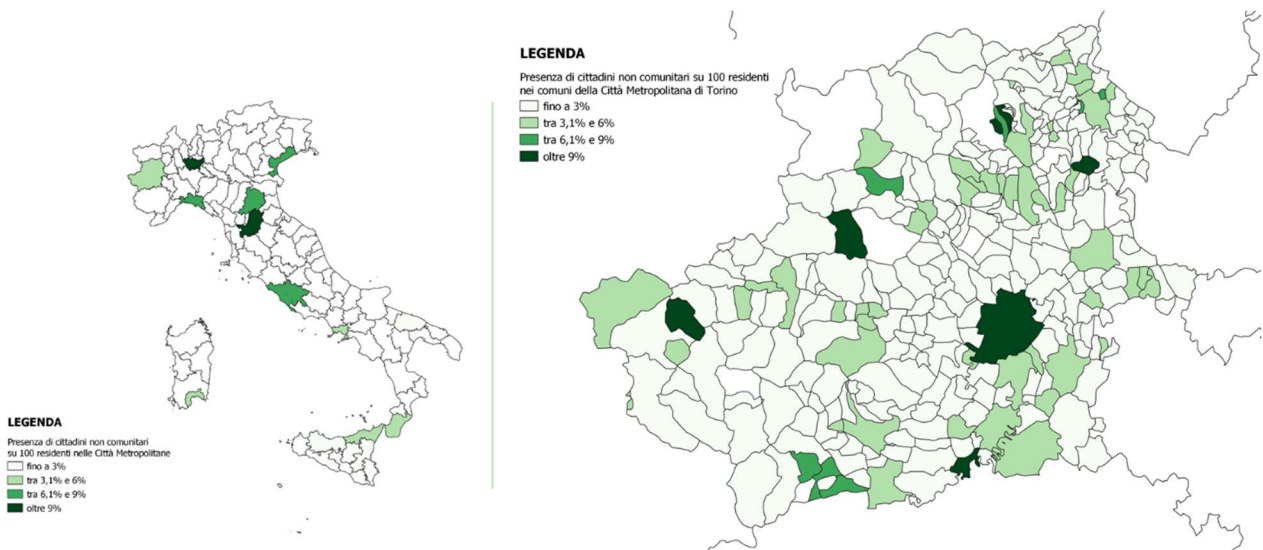
Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame (113.083) risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di quasi 6.500 unità¹: i cittadini non comunitari rappresentano il 5,1% della popolazione residente², un'incidenza inferiore alla media nazionale (6,2%).

La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono tredici i comuni dell'area torinese in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, 5 dei quali fanno registrare un'incidenza superiore al 10%. Nello specifico, Chiesanuova e Lemie fanno registrare rispettivamente il 17,7% e il 12% circa, seguite da Mercenasco (11,4%), Collettero Castelnuovo (11,2%) e Pancalieri (10,6%). Infine, Sanbertrand e il comune di Torino fanno rilevare un'incidenza di residenti extra UE sul totale dei residenti rispettivamente del 9,4% e 9,2%.

superiore al 10%. Nello specifico, Chiesanuova e Lemie fanno registrare rispettivamente il 17,7% e il 12% circa, seguite da Mercenasco (11,4%), Collettero Castelnuovo (11,2%) e Pancalieri (10,6%). Infine, Sanbertrand e il comune di Torino fanno rilevare un'incidenza di residenti extra UE sul totale dei residenti rispettivamente del 9,4% e 9,2%.

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Da sempre, gli spostamenti dei migranti seguono logiche legate anche alla cerchia sociale di appartenenza, secondo un meccanismo consolidato noto come “catena migratoria”, che porta le diaspore a concentrarsi in specifiche aree dei Paesi di accoglienza. In riferimento alla Città metropolitana di Torino, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non

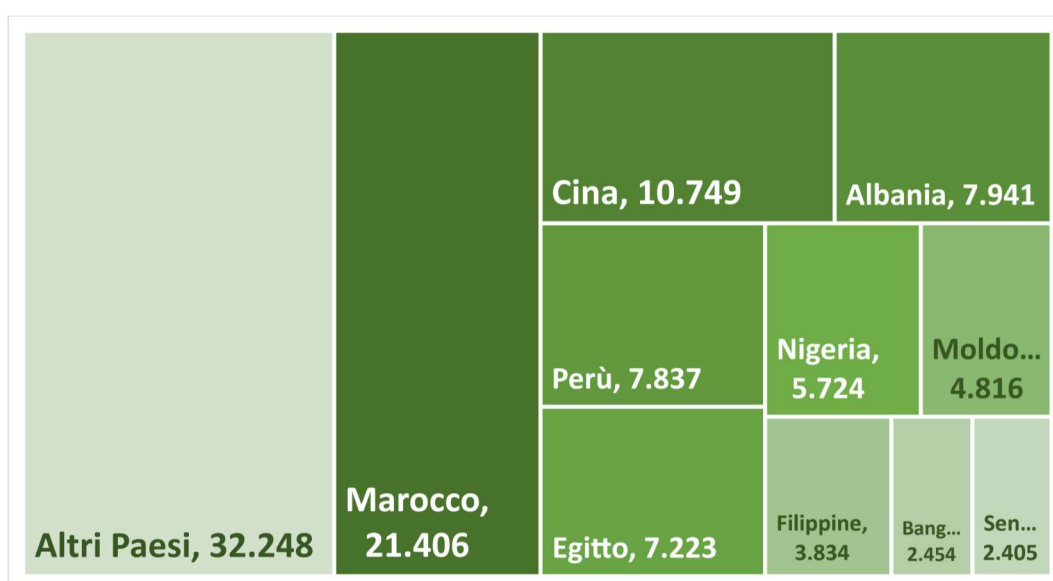
Le nazionalità

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

² L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 9,7%.

comunitari regolarmente soggiornanti è quella marocchina, che rappresenta poco più di un quinto (20,1%) delle presenze non comunitarie complessive, al netto di un'impercettibile flessione negativa (-0,7%) rispetto al 1° gennaio 2021. Seguono le comunità cinese (10% circa del totale della popolazione extra UE torinese), albanese (7,4%), peruviana (7,3%) ed egiziana (poco meno del 7%). Le nazionalità appena elencate rappresentano insieme poco più della metà del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area in esame, mentre le comunità nigeriana, moldava, filippina, bangladese e senegalese coprono dall'ottava alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale, con incidenze che vanno dal 5,4% (Nigeria) al 2,3% (Senegal) del totale. Rispetto allo scorso anno è interessante notare come tutte le comunità siano cresciute in termini di presenze, eccetto la già citata marocchina e la moldava (-2% circa): a crescere maggiormente è stata invece la comunità nigeriana, con un incremento del 18,5% rispetto al 2021. Altro cambiamento rispetto all'annualità precedente è l'uscita dalla *top ten* delle nazionalità più numerose della Città metropolitana di Torino della comunità brasiliana in favore di quella bangladese, probabilmente in ragione di una crescita più sostenuta delle nazionalità elencate precedentemente.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2021 si registra una crescita delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche al provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)³ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. Nel territorio in esame l'aumento rilevato è pari a +8%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%). L'incremento registrato è da legare soprattutto all'ingente numero di nuovi permessi rilasciati: il 2021 ha segnato un record contrario rispetto all'anno precedente: +126,8% in Italia, crescita che nella Città metropolitana in esame è stata di poco inferiore (+113% circa, quasi 4.000 ingressi di cittadini extra UE).

Andamenti delle presenze



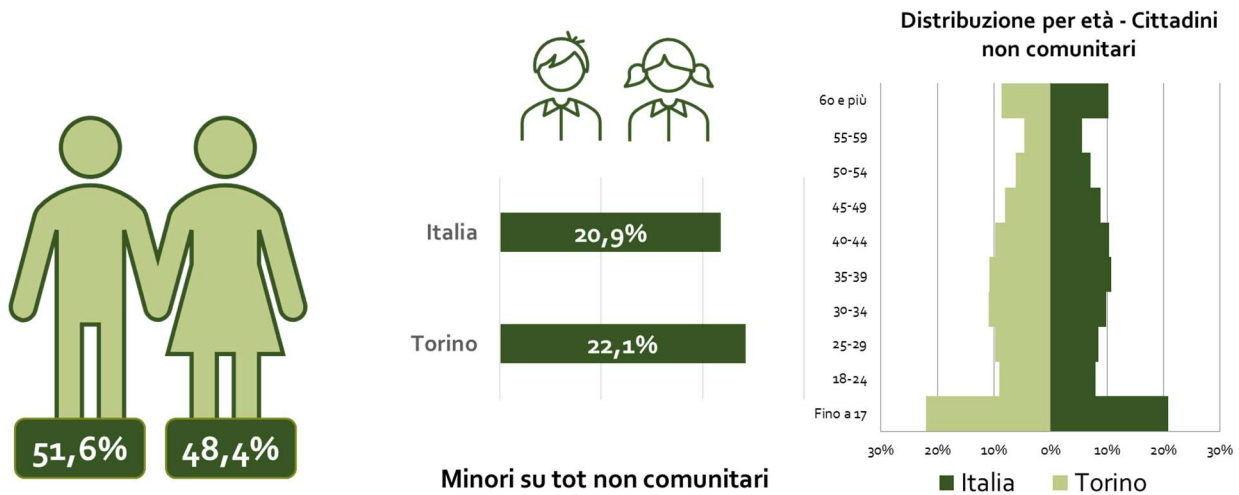
Un fattore che invece contribuisce a ridurre il numero delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 4.172 (il 3,8% del totale nazionale) a Torino, che risulta terza, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza (nel 2020 era in prima posizione). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai

³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 53,7%; segue la naturalizzazione, che copre il 34,5% dei casi, mentre l'11,7% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana in esame, è pari a 438, dato che colloca la Città metropolitana di Torino in terza posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore alla media nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 8,4%, a fronte del 7% circa rilevato in Italia.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **48,4%**

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, di grande rilievo sono quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino fanno rilevare un equilibrio di genere piuttosto in linea con il dato nazionale, con una quota di uomini del 51,6% (per la popolazione extra UE complessivamente considerata è del 51%).

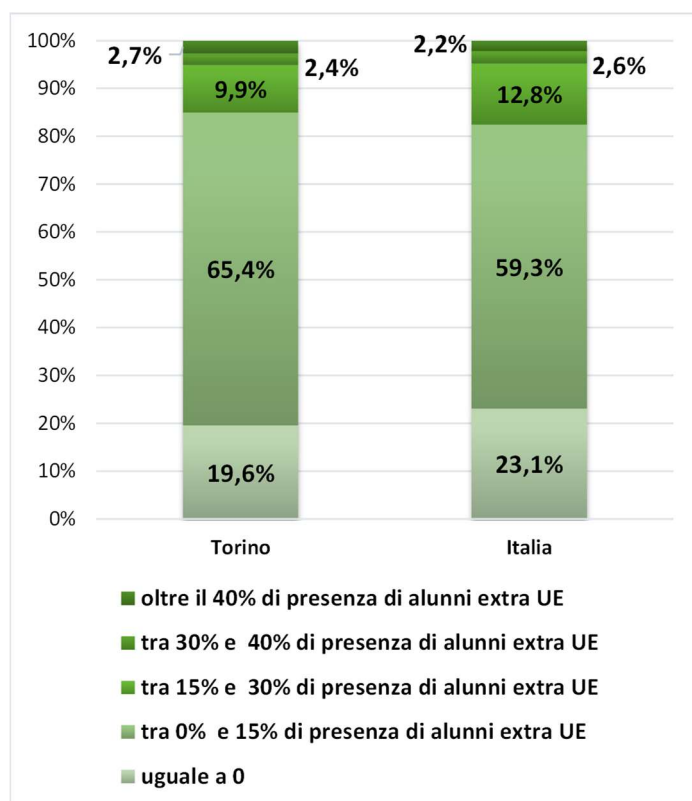
Anche la distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area torinese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente superiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 22,1% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 21% circa registrato a livello nazionale). La popolazione non comunitaria nell'area in esame risulta complessivamente più giovane di quanto rilevato a livello nazionale, con una quota di under 30 pari al 41% circa, a fronte del 37,3% a livello nazionale.

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 23.520, il 3% circa del totale dei minori

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

non comunitari in Italia. Sebbene l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, leggermente superiore alla media nazionale, sembri indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, il loro numero non è cresciuto di molto rispetto al 1° gennaio 2021 (+1,1%). Prosegue il trend calante del numero di nati stranieri⁴ nella Città in esame iniziato nel 2014, che fa registrare nel 2021 un'ulteriore contrazione del 7,3% nel confronto con l'anno precedente (a fronte del -3,6% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Torino nel corso del 2021 sono 2.344 e rappresentano il 4% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero piuttosto elevato, da collegare sia all'alta natalità sia alla consistente presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è del 17% circa, a fronte del 14,2% a livello

nazionale.



Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per il confronto e la conoscenza reciproca fra culture diverse.

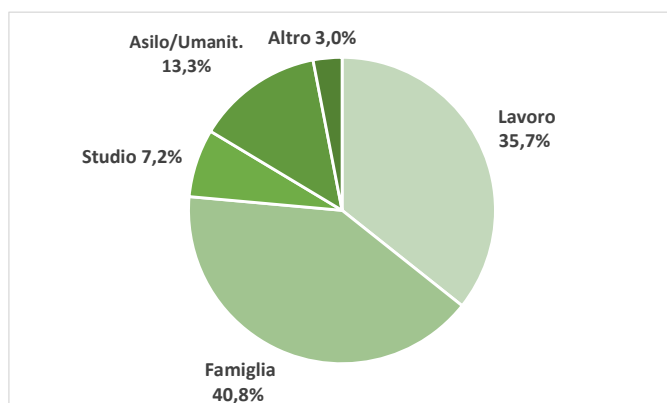
Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 695.833 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2021/2022, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Torino gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 24.085, il 3,5% del totale nazionale, un numero in impercettibile aumento rispetto all'anno scolastico precedente: +0,6%, a fronte del +1,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 36% circa (a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 24,7% degli alunni non comunitari; il 21% circa è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 18,2% in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è quasi sovrapponibile a quella rilevata complessivamente in Italia: l'8,2% del complesso degli

⁴ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

della Città metropolitana di Torino si supera il 40% di studenti con cittadinanza extra UE.

studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale. Anche la distribuzione degli alunni di cittadinanza extra UE sul territorio in esame non si discosta molto da quella nazionale: è del 19,6% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (oltre il 65%, 59,3% in Italia) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. È inferiore a quella nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su dieci l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, solo nel 2,4% tra il 30% e il 40%, mentre nel 2,7% delle scuole

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano solo il 49% circa di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino, quota decisamente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%). Torino è infatti seconda solo a Palermo, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di lungosoggiornanti (l'anno precedente era al primo posto). Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle dinamiche migratorie in atto nel territorio che vedono flussi di ingresso costanti di migranti, che si sommano a quanti hanno già intrapreso un processo di stabilizzazione; una caratteristica che Torino condivide con altre importanti Città metropolitane, tra cui Milano e Roma, legata proprio all'attrattività del territorio. Questa tendenza è probabilmente da leggere anche in relazione alle difficoltà che si possono incontrare – in termini di accessibilità dei servizi, costi delle abitazioni – in centri urbani di dimensioni maggiori.

Un'analisi diacronica evidenzia come - rispetto al 1° gennaio 2021 - la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia cresciuta del 2% circa, a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia.

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Torino prevalgono i motivi familiari, che coprono oltre due quinti dei titoli (41% circa, a fronte 42,4%); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 35,7%, valore sensibilmente superiore a quello registrato complessivamente in Italia (34,4%), a sottolineare l'attrattività del capoluogo piemontese in termini di domanda di lavoro. Seguono, con il 13,3%, i permessi rilasciati per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione, il 3% dei permessi a scadenza è relativo ad altre motivazioni, mentre è pari al 7,2%, contro il 3,8% per la popolazione extra UE complessivamente considerata, la quota di titoli rilasciati per motivi di studio. Torino risulta seconda solo a Roma, tra le Città metropolitane, per incidenza dei motivi di studio.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti aumentata dell'1,9% rispetto al 2021

49,2%

Tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si registra una crescita di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, per un aumento pari, in termini percentuali, a +4,2% (contro il +1,6% a livello nazionale). La crescita riguarda praticamente tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, cresciuti dell'82% circa e – in misura molto minore - per asilo/richiesta asilo e altre forme di protezione (+23,5%) e lavoro (+22% circa). A calare leggermente sono solo i permessi rilasciati per motivi familiari, diminuiti del 17%.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati.

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁵. Nel territorio in esame i titolari o richiedenti protezione ammontano complessivamente a 7.228, pari al 4% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 13,3% dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, un'incidenza inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (55,3%), nel 30,6% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il restante 14,1%.

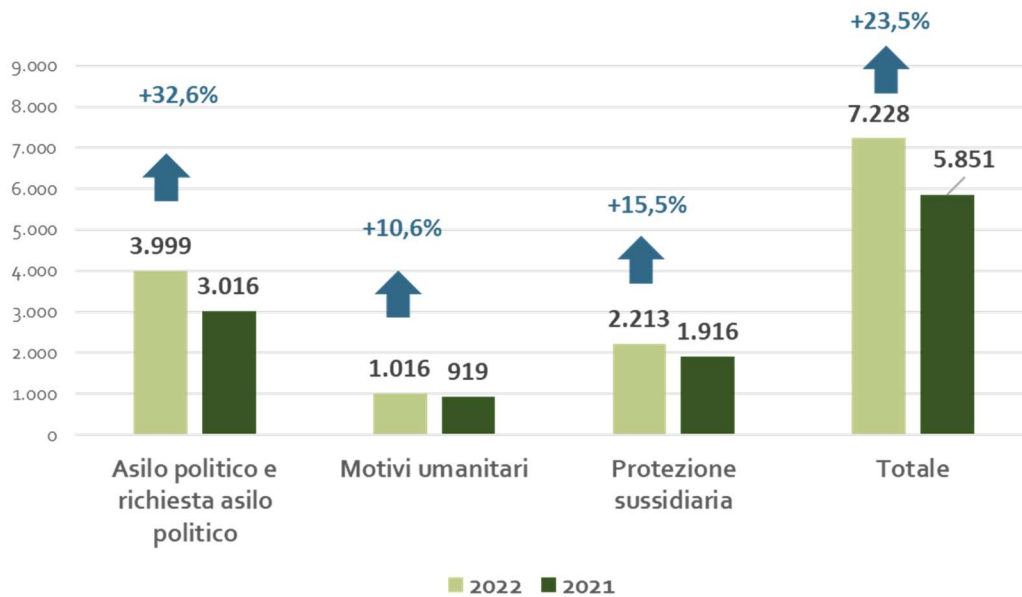
Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Torino ha registrato una crescita più significativa di quella rilevata a livello nazionale: +23,5% (a fronte di +9,2%), che riguarda tutte le motivazioni. In particolare, l'incremento è pari a +32,6% per i permessi legati a Asilo politico e richiesta asilo politico, a +15,5% per quelli per protezione sussidiaria mentre i permessi per motivi umanitari aumentano del 10,6%⁶.

⁵ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

⁶ Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati⁷ (MSNA), cui la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele⁸. Il nostro Paese si è dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁹) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano¹⁰. La principale nazione di provenienza torna ad essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁸ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

⁹ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁰ L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio.

nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

La Città metropolitana di Torino accoglie 443 minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2022, il 2% circa del totale. Si tratta in netta prevalenza di maschi (88,7%), un dato piuttosto in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia (86,6%). Anche la distribuzione dei minori non accompagnati tra le fasce d'età non si discosta molto da quella nazionale: in prevalenza hanno 17 anni (48,3%), valore più incisivo rispetto a quello relativo al complesso dei MSNA in Italia (44,7%), mentre l'incidenza dei minori di 15 anni è più alta a livello nazionale (14,7% per Torino, 18,5% in Italia).

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio torinese sono l'egiziana e l'ucraina. In particolare, oltre un terzo dei MSNA nel torinese sono egiziani (il 36,6%), un dato che a livello nazionale si ferma al 25,5%. Per quanto riguarda i MSNA ucraini, questi rappresentano il 15,5% del totale nella Città metropolitana di Torino (21,6% in Italia), a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi in atto nel Paese est europeo.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Torino		Italia		Incidenza % Torino su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	83	18,7%	4.408	21,1%	1,9%
Seconda accoglienza	241	54,4%	12.262	58,6%	2,0%
Privato	119	26,9%	4.256	20,3%	2,8%
Totale	443	100,0%	20.926	100,0%	2,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (54,4%), il 18,7% in prima accoglienza e quasi il 27% è stato accolto da privati. È un valore quest'ultimo che ha conosciuto una netta impennata già dall'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto all'accoglienza esercitata dalla situazione bellica, o anche della disponibilità all'ospitalità da parte dei connazionali dei minori ucraini¹¹.

Le strutture di accoglienza¹² per adulti e minori del territorio piemontese (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022¹³ accoglievano 9.322 migranti, dato che colloca la regione in quinta posizione per numero di accolti, con un'incidenza dell'8,7% sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente il Piemonte fa rilevare un aumento dei migranti in accoglienza leggermente meno marcato di quello rilevato complessivamente a livello nazionale: +29,4% a fronte di +37% circa rilevato in Italia.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei centri diversi dalla rete SAI, dove è collocato il 76% circa dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 67%).

**Il sistema di
accoglienza**



¹¹ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2022, mentre non figura tra le prime 10 nazionalità tra i regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Torino. Per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹² Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹³ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino

Il 4,4% degli occupati dell'area torinese è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza non molto incisiva ma comunque importante per il mercato del lavoro del territorio. Si tratta in netta prevalenza di uomini (59,7%), sebbene l'incidenza della componente femminile risulti sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale sulla popolazione non comunitaria occupata (40,3% circa, a fronte di 36,3%). Le quasi 16mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Torino rappresentano il 2,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria peggiore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (51,5% a fronte del 59,2%) e maggiori tassi di disoccupazione (19,5% contro 12%) e inattività (36%, a fronte del 32,7%). Torino è la Città metropolitana con il più basso tasso di occupazione della popolazione extra UE e, contemporaneamente, è prima per il più elevato tasso di inattività e seconda solo a Napoli per il più elevato tasso di disoccupazione, dati che mettono in luce una condizione piuttosto critica per i cittadini extra UE.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2022 e var. 2022/2021

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	65,8%	0,6%	6,3%	-0,7%	29,8%	-0,1%
Cittadini Non comunitari	51,5%	5,5%	19,5%	-4,0%	36,0%	-3,6%
Totale occupazione	65,0%	1,1%	7,4%	-0,9%	29,8%	-0,4%

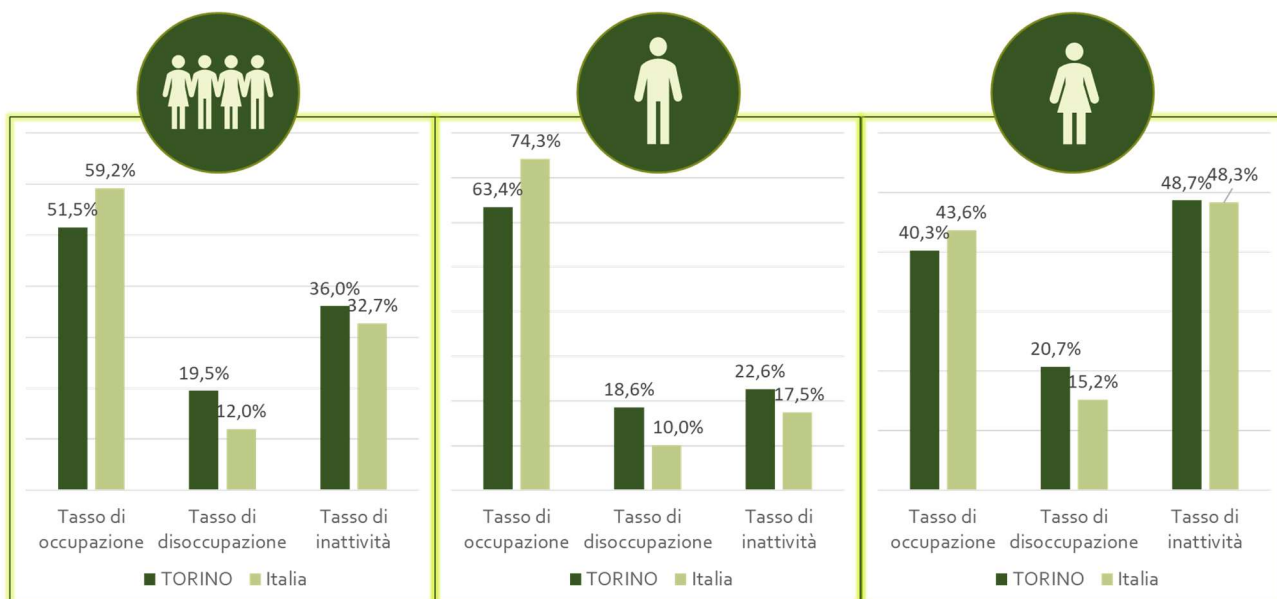
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella Città metropolitana in esame è pari a 65%. Un'analisi per cittadinanze evidenzia come il valore risulti significativamente più basso per la popolazione non comunitaria, attestandosi sul già visto 51,5% a fronte del 66% circa rilevato per la popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area torinese è superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (36% contro il 30% circa), mentre per il tasso di disoccupazione il divario è ancora più ampio: i lavoratori provenienti da Paesi Terzi fanno infatti registrare un indice oltre tre volte peggiore, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 19,5%, a fronte del 6,3% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame.

Un confronto con l'anno precedente fa tuttavia rilevare segnali positivi di ripresa: la componente non comunitaria della popolazione è infatti quella che fa registrare il trend più positivo con una crescita del tasso di occupazione di 5,5 punti percentuali (a fronte del +0,6% rilevato per gli italiani) e un incisivo calo della quota di disoccupati (-4%) e di inattivi (-3,6%).

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Osservare la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari, tenendo conto del genere, consente di mettere in evidenza una decisa disparità sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia¹⁴. In relazione al tasso di occupazione, pari a 59,2% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, emerge come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di oltre 30 punti percentuali, differenza che scende a circa 23 punti a livello locale. Un confronto relativo alle sole donne mostra come nella Città metropolitana di Torino il tasso di occupazione sia inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 40,3%, contro il 43,6% rilevato a livello nazionale; a contribuire a ridurre il divario con gli uomini rispetto ai dati nazionali è il minor tasso di occupazione registrato tra gli uomini non comunitari del torinese (74,3% il tasso maschile extra UE complessivamente in Italia, contro il 63,4% a livello locale).

I dati sull'inattività fanno emergere come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia impercettibilmente peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 48,7%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Va sottolineato inoltre come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di oltre 26 punti percentuali. Infine, anche per la disoccupazione la situazione delle donne non comunitarie nel torinese è peggiore di quella degli uomini, seppur non di moltissimo: il relativo tasso è infatti del 20,7%, contro il 18,6% registrato per gli uomini.

A fronte di performance tendenzialmente peggiori di quelle registrate a livello nazionale, la popolazione non comunitaria nel territorio fa rilevare un miglior inquadramento professionale, risultando meno schiacciata in mansioni manuali: il 45% svolgeva infatti un lavoro manuale, contro il 63% circa per la forza lavoro extra UE complessivamente considerata. Nello specifico, il 22,7% dei cittadini non comunitari occupati nella Città metropolitana di Torino svolgeva un lavoro manuale specializzato (a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 30,2%). Una percentuale simile – il 22,2% - svolgeva un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 30,7% rilevato complessivamente in Italia). Di conseguenza, nel torinese è maggiore l'incidenza di lavoratori non comunitari *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* (45% circa, contro 30,3%), ma anche di lavoratori extra UE che svolgono professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche: oltre un lavoratore non comunitario su dieci svolge questo tipo di lavoro nel torinese, un dato che

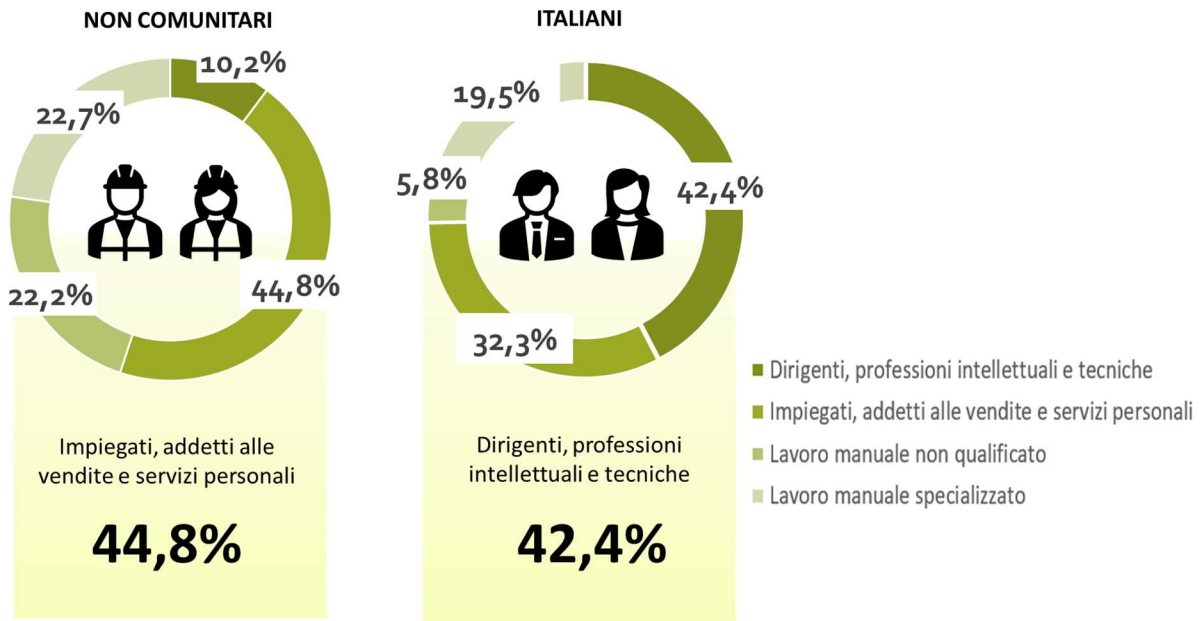
¹⁴ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

I migranti nel mercato del lavoro

si ferma al 6,7% se considerato a livello nazionale. Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, nel 42,4% dei casi, sono infatti dirigenti o professionisti.

L'inserimento in mansioni non qualificate continua a caratterizzare principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 5,8% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del 22,2% circa per la forza lavoro extra UE.

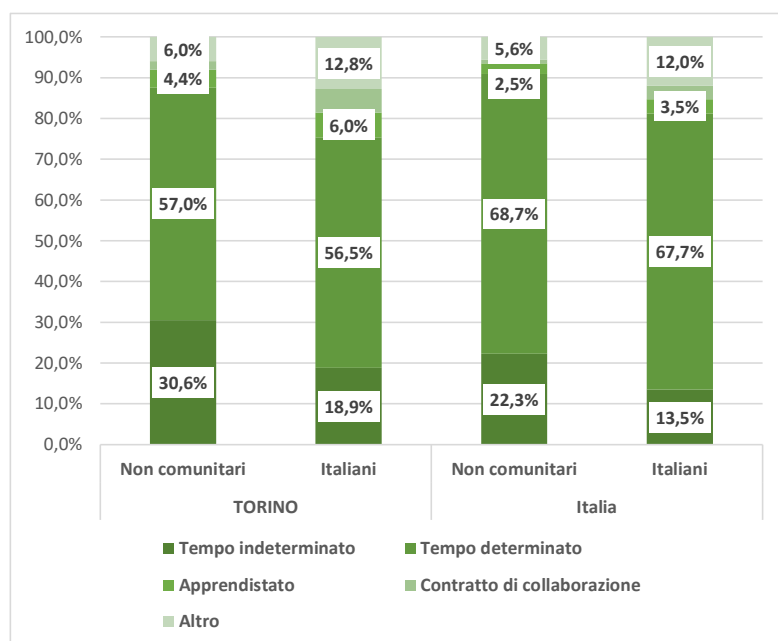
Grafico 7 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹⁵

Grafico 8 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

metropolitana.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Torino nel corso del 2022 sono stati 324.840¹⁶, il 2,6% del totale nazionale. Nell'83,6% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 34.787 i nuovi contratti per cittadini non comunitari (il 10,7%) e oltre 18.000 per i cittadini comunitari (il 5,7% del totale).

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nel torinese abbiano utilizzato contratti a tempo determinato (57%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6% a fronte di 22,3%). Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza di questa forma contrattuale scende al 19% circa nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale.



I settori

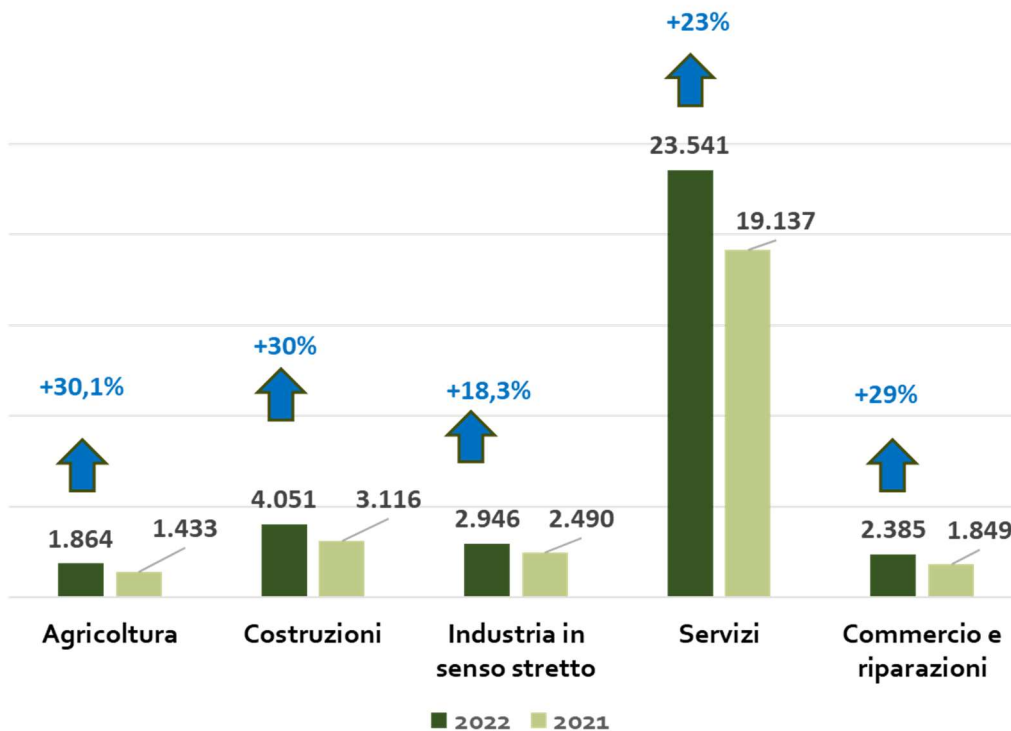
Torino, come già visto e come altre grandi Città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i Servizi assorbono infatti il 67,7% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52% circa. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'edilizia risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo l'11,6% del totale, a fronte del 9,5% rilevato complessivamente in Italia. Decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, dove risulta secondo settore di assunzione,

¹⁵ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹⁶ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'81% circa per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

la percentuale afferente all'*Agricoltura*: 5,4% contro 23,3%, un dato che ovviamente non stupisce trattandosi di un territorio fortemente urbanizzato.

Grafico 9 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020). Anni 2021 e 2022

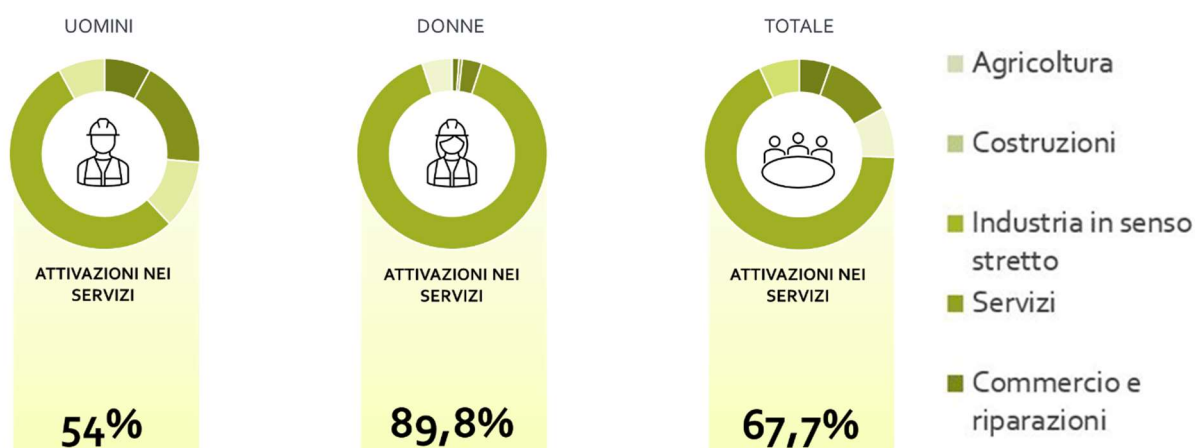


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana torinese segnano un +24% circa per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia una crescita delle assunzioni in tutti i settori, con incidenze molto simili: +30,1% in *Agricoltura*, +30% nell'*Edilizia*, +29% in *Commercio e riparazioni*, +23% nei *Servizi*; nel settore industriale in senso stretto la crescita è stata meno sostenuta, attestandosi su +18,3%. Da segnalare come la crescita registrata nelle *Costruzioni* sia probabilmente da collegare l'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile.¹⁷

Complessivamente quasi due quinti delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Torino nel 2022 sono relativi a donne (38,1%), percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza del 90% circa (per le donne non comunitarie complessivamente considerate è pari al 78,2%). Prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime le assunzioni femminili relative a *Edilizia* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,5% e 1,2% a fronte di 18,5% e 8% circa registrati per gli uomini).

¹⁷ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Torino, la tabella 3 evidenzia una buona incidenza di lavori qualificati nei diversi settori: nonostante, infatti, la prima qualifica in termini numerici sia *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 18% circa delle assunzioni a favore di cittadini extra UE nel torinese. In seconda posizione troviamo *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* con quasi il 15% e, a poca distanza, *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* con il 14,3%. È in quest'ultima qualifica che l'incidenza femminile risulta massima, riguardando l'85,4% delle assunzioni totali.

Le qualifiche

**Tabella 3 – Prime 10 qualifiche di attivazione di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari nella Città in esame. Anno 2022**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	17,9%	27,5%	2,0%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	14,8%	36,2%	2,4%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	14,3%	85,4%	3,2%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	7,2%	0,9%	2,1%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	7,0%	19,5%	2,5%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	6,1%	82,4%	2,4%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	4,9%	8,1%	0,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,5%	41,6%	3,1%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	3,2%	1,1%	2,3%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,2%	0,9%	2,3%
Totale complessivo	34.787	38,1%	1,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con incidenze vicine al 7% sul totale delle assunzioni per non UE a livello locale troviamo *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* e *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici*. Il 6% circa dei nuovi contratti per cittadini extra UE a Torino è relativo a *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, mentre le altre qualifiche della *top ten* hanno incidenze comprese tra il 4,9% e il 2,2%: è proprio

nelle attività domestiche, ricreative e culturali che si registra la seconda maggiore incidenza delle attivazioni relative a donne (l'82,4% del totale). L'incidenza femminile è di rilievo anche nelle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (41,6%) e nelle qualifiche relative al settore recettivo (36,2%). Relativamente all'incidenza delle attivazioni dei cittadini extra UE della Città metropolitana torinese sul totale dei nuovi contratti per cittadini non comunitari, le percentuali oscillano tra il 2% e il 3% circa per tutte le qualifiche.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 327.501, oltre 2.600 in più delle attivazioni¹⁸. Il 10% circa delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 5,6% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 12,6% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari (+24,3%), ma che ha interessato anche la forza lavoro italiana (+11,8%) e, in misura minore, quella comunitaria (+6,2%). Per quanto riguarda le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro, per i cittadini non comunitari sono più spesso legate a licenziamento: il 16,6%, a fronte del 12% per i lavoratori italiani.

Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (60% circa, a fronte del 42,7% per i lavoratori extra UE), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione e mirano all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo¹⁹. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA²⁰), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

I tirocini attivati nella Città metropolitana di Torino nel 2022 sono 2.042, pari all'8% circa del totale nazionale, un numero rimasto sostanzialmente stabile (-0,2%) rispetto all'anno precedente, al netto di una leggera crescita del dato nazionale (+2% circa).

In linea con quanto registrato complessivamente in Italia, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, con un'incidenza del 55% (53% circa a livello nazionale), seguiti dall'*Industria in senso stretto* con il 21,7% (a fronte del 20,3% registrato complessivamente in Italia). I tirocini extracurricolari svolti nel settore commerciale sono il 14,3%, quota quasi identica a quella registrata in Italia (14,5%). Infine, il 5,7% dei tirocini nel torinese è stato attivato nell'*Edilizia*, mentre il restante 3,3% in *Agricoltura*.

¹⁸ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

¹⁹ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

²⁰ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2022/2021

Settori	TORINO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	
Agricoltura	3,3%	9,0%	-41,7%	3,5%	13,1%	-28,0%	7,4%
Commercio e riparazioni	14,3%	36,1%	-16,6%	14,5%	43,9%	-2,4%	7,8%
Costruzioni	5,7%	4,3%	-32,0%	8,4%	4,8%	7,4%	5,4%
Industria in senso stretto	21,7%	25,5%	2,3%	20,3%	27,5%	-6,9%	8,5%
Servizi	55,0%	47,7%	14,9%	53,2%	48,7%	9,3%	8,2%
Totale=100%	2.042	37,5%	-0,2%	25.691	38,7%	1,9%	7,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'area metropolitana del capoluogo piemontese vede una minor presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: 37,5% - a fronte di 38,7% a livello nazionale - quota che risulta massima nei *Servizi* (47,7%) e in *Commercio e riparazioni* (poco più del 36%).

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre il 18,7% dei tirocini attivati, seguita da *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (8,8%) e *Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare* (6,4%). La Città metropolitana piemontese si distingue quindi per l'importanza del settore ricettivo e alimentare, che da sempre la contraddistingue. A seguire troviamo, con incidenze simili, *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (6,3%) e *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (6,2%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini risulta quasi totale, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (94% circa). Segue, seppure con una minore incidenza, un'altra qualifica in ambito commerciale, contraddistinta però da una maggiore specializzazione professionale: il 61% circa dei tirocini attivati per cittadini extra UE come *Professionisti qualificati nelle attività commerciali* era infatti relativo a donne.

2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Torino

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era a conduzione non comunitaria²¹, complessivamente 512.646 imprese²².

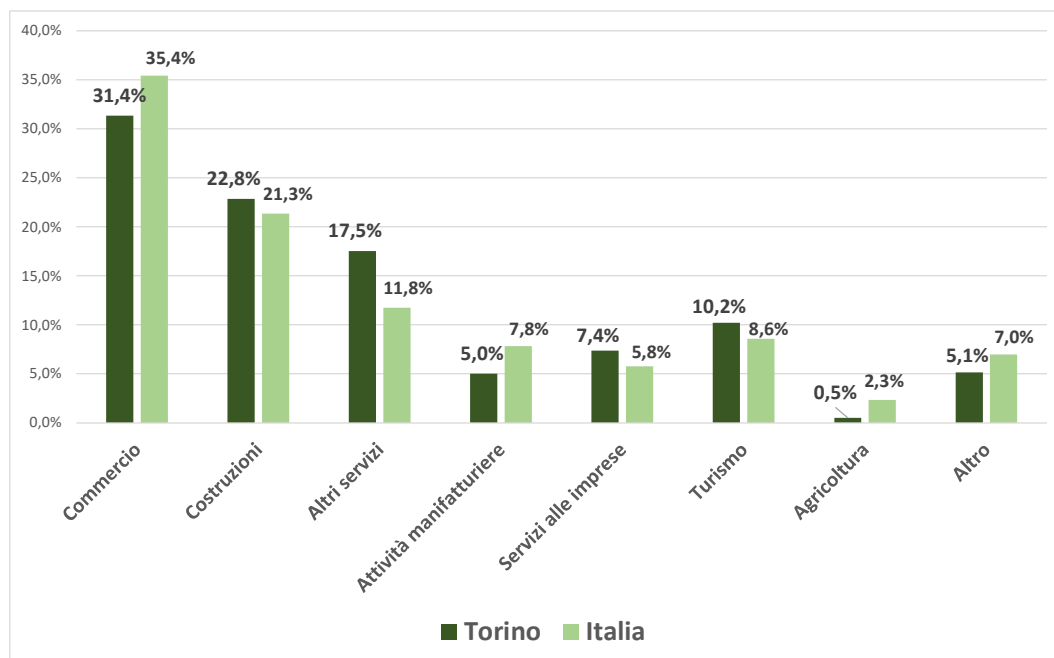
La Città metropolitana di Torino, con 21.215 imprese, risulta quarta per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 4,1%. Leggermente superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 9,5% (a fronte dell'8,5% rilevato in Italia).

²¹ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

²² Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: l'83,2%, a fronte del 76,2% rilevato sul piano nazionale. Oltre a questo dato, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Torino, è una quota di società di capitale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: l'8,8%, contro il 16,2%. A incidere maggiormente sul totale nazionale sono le società di persone guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano il 5% del complesso delle società di persone a titolarità extra UE in Italia.

Grafico 11 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Tra il 2021 e il 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area torinese sono cresciute del 4,4%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+1%).

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio* (all'ingrosso e al dettaglio), con un'incidenza del 31,4% sul totale delle imprese extra UE della Città metropolitana torinese; seguito da *Edilizia* con il 23% circa e *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* con il 10,2%. Il peso delle aziende extra UE sul totale delle imprese del territorio risulta massimo in *Noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (il 15% circa degli imprenditori è non comunitario) nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* e nell'*Edilizia* (entrambe con incidenze vicine al 14%). Da segnalare le 12 aziende dell'area che operano come *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico* che nel settore rappresentano oltre l'85% delle imprese dell'area, nonché l'80% del complesso delle imprese a guida non comunitaria in Italia. A parte questo caso estremamente specifico, il peso delle imprese non comunitarie della Città metropolitana di Torino sul complesso delle imprese extra UE dello stesso settore è massimo in *Sanità e assistenza sociale*: il 12,5% delle imprese extra UE di settore si trova nel capoluogo piemontese.

Un approfondimento sulle imprese individuali evidenzia come il principale Paese di nascita dei titolari extra UE dell'area sia il Marocco, da cui proviene il 27,5% del complesso degli imprenditori individuali non comunitari torinesi, seguito dalla Cina (9,6%) e dalla Nigeria (8,5%).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni, come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²³, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

²³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²⁴) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO²⁵) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese²⁶ al 31 dicembre 2022.

²⁴ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

²⁵ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁶ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

